



## OMELIA NELLA EUCARESTIA CELEBRATA MARTEDÌ, 17 LUGLIO GIORNO 2: “LIBERTA’”

**Mons. Ricardo Cardinale Blázquez Pérez**  
**Arcivescovo di Valladolid, Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola**

Saluto cordialmente i Consiglieri Spirituali e gli Equipiers. Al saluto voglio aggiungere la gratitudine per la testimonianza della vostra fede e per la vostra attività pastorale.

Il profeta Isaia, inviato da Dio, va all'incontro con il re Ajaz, che si trova in un pericoloso crocevia. Si è rifiutato di unirsi ai re di Damasco e di Efraín per andare contro gli Assiri, che ora si dirigono verso Gerusalemme, capitale della Giudea, per fare rappresaglie. Ajaz trema come un giunco agitato dal vento ed il suo turbamento si estende come tempesta tra il popolo. Oltre alla paura davanti alla minaccia, si annida nel re la tentazione di allearsi con gli Assiri per stare al sicuro. Che messaggio trasmette il profeta al re e a tutto il popolo affinché non si perdano d'animo davanti al pericolo imminente? Come mantenere in quella situazione la serenità? A chi possono appoggiarsi?

Questa è la parola che il profeta trasmette da parte del Signore: "Se non crederete, non avrete stabilità" (Is. 7,9). In altre situazioni Israele ascolterà la stessa esortazione. "Ecco io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi si appoggia su di essa non vacillerà" (Is 28,16). "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza" (Is 30,15). La fedeltà di Dio alla alleanza con il suo popolo rimane per sempre.

Il Signore può anche rialzare il suo popolo dalle situazioni di prostrazione ed aprire la porta a un nuovo inizio attraverso la "rovina" riscattata a compimento della sua promessa. Dio si ricorda della sua alleanza negli avvenimenti luminosi e oscuri della sua storia.

Anche con la Chiesa e con ognuno di noi il Signore ha stabilito un patto di amore. Anche se attraversiamo, durante il tragitto, tratti oscuri dove apparentemente traballano le fondamenta della vita personale e familiare, della Chiesa e della società, non perdiamo la calma. Ascoltiamo nuovamente la parola di Dio: "Se non crederete, non avrete stabilità." "Se non avrete fede, vacillerete" "Se non vi appoggerete a me, non sarete saldi." Sono diverse varianti per esprimere l'intima connessione della fede in Dio con la sicurezza che riceve l'uomo appoggiandosi su Lui. L'espressione "se non crederete, non avrete stabilità" combina alcune parole in ebraico che sono due forme dello stesso verbo *amán*: "Credete" (*ta' aminu*), e "avrete stabilità", (*tu' amenu*). La metafora sottostante significa tanto la solidità della fede in Dio quanto la serenità che ci comunica. Dio è affidabile e per ciò possiamo fondare sulla sua parola la nostra esistenza. La parola "amen" ha la stessa radice della parola fede. Amen è un nome divino che risalta la fedeltà di Dio (cf. Is. 65,16) e si applicherà a Gesù Cristo: "Questo dice l'Amen, la testimonianza fedele e verace" (Ap. 3,14). Amen, che significa fermo, solido e degno di fiducia, è un nome di nostro Signore; appoggiati alla sua fedeltà possiamo dire anche noi "amen." "Tutte le promesse di Dio hanno raggiunto il suo sì in Gesù Cristo. Così, per mezzo di lui, diciamo nostro Amen a Dio" (2 Cor. 1, 2).



Dio ha assunto in Gesù Cristo il vostro matrimonio, cari fratelli e sorelle, nell'alleanza di fedeltà con il suo popolo che è la Chiesa. Il Signore che si coinvolse in patto irrevocabile di amore vi sosterrà anche nelle crisi (cf. *Gaudium et spes*, 48). La fede in Dio è fonte inesauribile di fedeltà. Appoggiati alle nostre forze vacilliamo, ma fondati nella Parola di Dio si mantiene in piedi la nostra casa, il nostro focolare, la nostra famiglia. "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia" (Mt. 7, 24-25). La fede in Dio è la radice e il fondamento della nostra serenità; la fedeltà di Dio garantisce la nostra fragile perseveranza.

Viviamo in una cultura marcata dalla provvisorietà; ci ritiriamo davanti alle promesse definitive. Di fronte a questa paura del futuro si vede anche l'allergia e la rinuncia a contrassegnare istituzionalmente l'amore da parte di molti giovani. Tendiamo a pensare che la libertà perde autenticità se ci vincoliamo attraverso il sacramento del matrimonio o attraverso un'altra promessa per la vita, come se vincolarsi o rompere il vincolo contratto, mossi dal sentimento di ogni momento, caratterizzasse la vera libertà. Perché non riconoscere che la dimensione istituzionale dell'amore fortifica la nostra fragile libertà personale? Dal momento che il futuro è imprevedibile e ci è occultato quello che ci riguarda, preferiamo compromessi "liquidi" ed instabili al posto di vincoli solidi e permanenti.

La fedeltà di Dio e la fiducia nelle sue promesse non illuminano forse l'oscurità del futuro? Con le metafore della roccia e della candela accesa si esprime eloquentemente come la fede cristiana è appoggio e guida per il cammino della vita. Ricordiamo da un lato quello che abbiamo detto prima (cf. Mt. 16, 18; 21, 42.18; Ef. 2, 20; 1 Ped. 2, 4-8), e dall'altro lato facciamo riferimento alla enciclica *Lumen fidei*, firmata dal Papa Francesco e dal Papa emerito Benedetto XVI. Il versetto di Isaia 7, 9 fu tradotto in greco nella Bibbia dei 70 in questo modo "Se non crederete, non comprenderete" (*Lumen fidei* 23 ss.). "La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce" (*Lumen fidei* 26. Cf. Rom. 10,10; Gv.11,40; 19,35; 20,8. 18; 1 Gv.1, 1). L'amore verso il coniuge illumina il cuore per meglio comprendere chi ti è compagno di vita.

È bene che l'immaginazione non susciti in noi ombre davanti al futuro che oscurerebbero la nostra fiducia. Noi uomini non possiamo dominare il futuro in quanto futuro, e non semplicemente come prolungamento del presente. Il futuro non possiamo decifrarlo con la nostra saggezza né dominarlo col nostro potere; i tentativi di indovinare il futuro sono inconsistenti. Sempre dobbiamo essere vigilanti scrutando i segni del futuro; ed è legittimo formulare ipotesi. La relazione con il futuro è più di fiducia che di conoscenza anticipata, di dominio e sicurezza. In questo contesto possiamo ampliare alla fedeltà alcune parole evangeliche con le quali chiediamo il pane quotidiano (cf. Mt. 6,11). Come chiediamo il pane di ogni giorno e non è da saggi appoggiarci sulle ricchezze accumulate (cf. Lc 12, 15-21), in modo simile chiediamo con umiltà la fedeltà per oggi; e nello stesso modo domani supplicheremo il pane e la fedeltà.

Confidiamo che il Signore ogni giorno ci sostenga e ogni giorno ci conceda il dono della fedeltà. Viviamo come indigenti davanti al futuro. Con umiltà e fiducia chiediamo il necessario e lo riceviamo come un regalo del Padre. La provvidenza di Dio bada sempre a noi (cf. Mt. 6, 25-34). A ogni giorno basta il suo affanno. "Non abbiate paura, voi valete più che molti passerotti" e tutti alimenta il Padre del cielo (Mt. 10, 31). Se la paura restringe il cuore, l'amore lo illumina, la fiducia lo rasserena ed il perdono lo rappacifica.



Colui che dice ad una persona “ti credo” manifesta che la sua parola merita fiducia ed è valida anche per lui. Quello che più può danneggiare la relazione tra il marito e la moglie è non avere fiducia reciproca. Il contenuto di una comunicazione può essere più o meno certo, ma il comunicante rimane personalmente offeso se si diffida di lui e se non lo si riconosce affidabile.

Il Papa Francesco andò pellegrino a Fatima il 13 maggio 2017; venne fino a questo luogo per celebrare il centenario dell’inizio delle apparizioni della Vergine a tre bambini di famiglie povere che pascolavano le poche pecore dei loro genitori. Possiamo sottolineare il contrasto tra l'incredulità degli abitanti delle città intorno al lago di Galilea, e la docilità dei bambini veggenti di Fatima. Gesù rimprovera le genti dei luoghi in cui specialmente aveva annunciato il Vangelo e aveva realizzato numerosi miracoli, che si erano rifiutati di credere e di convertirsi. A differenza di quelli che ricorda il Vangelo, fu qui accolta la visita della Vergine e il suo messaggio fu creduto dai tre bambini. Il Papa ratificò, con la canonizzazione di Francisco e Jacinta, la fede e la fedeltà di quei pastori. Maria, attraverso alcuni bambini, accese un fuoco di luce per illuminare l'oscurità dell'umanità. Da questo posto, prima ignorato, Maria, attenta alle necessità degli uomini (cf. Gv. 2,3) ha inviato un messaggio di speranza anche per l'ora presente della nostra storia, invitandoci a riorientare il cammino verso il punto cardinale della salvezza.

C'è una legge evangelica ispirata dalle condizioni della nascita, della vita e della morte di Gesù, secondo la quale Dio sceglie la parte debole del mondo per umiliare i potenti (cf. 1 Cor. 1, 27). Gesù benedice il Padre perché ai saggi e ai dotti sono tenuti nascosti i misteri del Vangelo, ma sono rivelati ai piccoli e ai semplici, agli umili e ai poveri (cf. Mt. 11, 25 ss.).

Qui a Fatima siamo invitati caldamente ad imparare questa sublime lezione: i piccoli capiscono, si convertono e credono in Dio; gli appagati di se stessi si rinchiudono nell'orgoglio che sbarra la strada alla Verità liberatrice. Chiediamo alla Madre del Signore, che scelse questo luogo come pulpito per fare risuonare nel mondo e nel nostro tempo con forza inusitata il Vangelo, il rinnovamento della nostra vita e delle nostre famiglie attraverso la fede e la conversione, attraverso la penitenza e la speranza. In questo posto ascoltiamo di nuovo la voce del Signore che ci chiama alla rivitalizzazione dell'amore originario, (cf. Ap. 2, 4) all'inseguimento fedele della vocazione ricevuta nella Chiesa, all'intensificazione della preghiera e a essere missionari in mezzo al mondo.

L'Eucaristia è per eccellenza il sacramento della consegna di Gesù alla morte per noi. La vittoria di Gesù sul peccato e la morte è fonte di speranza in mezzo alle prove. Che la partecipazione alla Eucaristia fortifichi il vostro matrimonio nel Signore!

Termino con una preghiera a Nostra Signora, la Vergine di Fatima: "Madre dei credenti che fosti sempre fedele, dacci la tua fiducia, dacci la tua fede."